

«La Buona scuola chiede unità»

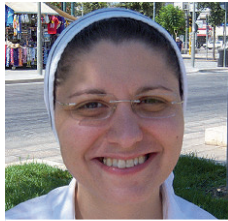
Progetto pilota con 12 realtà della statale e della paritaria

PAOLO FERRARIO

«Nessun diritto verrà mai garantito senza l'unità». È stato questo il presupposto che ha spinto dodici associazioni che lavorano nella scuola, statale e paritaria, a unire gli sforzi e lavorare per realizzare il modello lombardo di «Buona scuola». Rappresentanti di insegnanti, dirigenti scolastici, genitori e gestori di scuole, si sono presentati insieme a Expo training, la rassegna della formazione e del lavoro che si è svolta da mercoledì a venerdì a Fiera Milano City. Per tre giorni hanno animato uno stand con incontri, presentazioni e tavole rotonde a cui hanno partecipato, tra gli altri, più di mille studenti di scuole statali e paritarie. Proprio questa «contaminazione», che per una certa politica statalista non sarebbe nemmeno concepibile, è stato invece il valore aggiunto della rassegna, come spiega la presidente della Fidae Lombardia e coordinatrice del tavolo della parità scolastica aperto in Regione, suor Anna Monia Alfieri.

«Le caratteristiche che rendono partico-

larmente interessante la nostra aggregazione – commenta la religiosa – sono da una parte il lavoro comune fra tutti i soggetti dell'istituzione scolastica e, dall'altra, il fatto che operiamo in tutta la scuola, in quella statale e in quella paritaria». Lasciate da parte le divisioni, spesso alimentate dall'ideologia, le dodici realtà scolastiche lom-



Suor Anna Monia Alfieri

**Suor Alfieri (Fidae):
«Diciamo “basta”
all'istruzione classista e
discriminatoria
Chiediamo pluralismo
e libertà di scelta»**

barde si sono ritrovate su temi concreti e attuali quali il pluralismo educativo, la libertà di scelta delle famiglie, l'autonomia delle scuole, la libertà di insegnamento, la valutazione e il merito. Valori, tra l'altro, in cui si riconosce la grande maggioranza degli italiani. Un sondaggio di Lorien consulting sulla

riforma della scuola, rivela che il 76% del campione intervistato è favorevole al «buono scuola» e alla sua estensione a tutti gli ordini di scuola, dall'infanzia alle superiori. Una risposta, dal basso, a chi, in Parlamento, vorrebbe invece cancellare questo sostegno alle famiglie che iscrivono i figli alle paritarie. Uno strumento che anche il Consiglio di Stato, con la sentenza 2.517 del 18 maggio, ha giudicato «pienamente legittimo», riconoscendo il carattere «pubblico» del servizio svolto dalle scuole paritarie. «Tre italiani su quattro – aggiunge suor Alfieri – dicono basta a un sistema scolastico classista, discriminatorio e regionalista. La «Buona scuola» potrà essere tale soltanto se saprà garantire libertà di scelta in un pluralismo educativo. Altrimenti, basterebbe dire «scuola unica». Il passaggio successivo – aggiunge la presidente di Fidae Lombardia – è l'individuazione del costo standard dello studente. È questo il reale anello mancante per garantire un vero sistema scolastico integrato. Come dice la legge e come esiste in tutta Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

